



La forte sinergia tra gli uffici stampa confederali e di federazione, i social media, i tanti giornali pubblicati nel territorio e il nostro storico quotidiano Conquiste del Lavoro, sono strategici per realizzare un patrimonio informativo per delegati e dirigenti ma anche per avvicinare giovani e simpatizzanti all'iscrizione e alla militanza nel sindacato.
 Ragazzini: "Dobbiamo costruire un nuovo patto tra le categorie, le federazioni e i servizi, dando la stessa dignità e importanza ad ognuno. È necessario passare dalla logica individuale a quella condivisa. Una leadership condivisa è fondamentale, soprattutto perché dobbiamo tendere all'unità e non all'unanimità."

Ust Sulcis - Medio campidano. Ventura: oltre al "sistema servizi" dobbiamo realizzare il "sistema comunicazione"

Sulcis, una terra che produce storie di ordinario disagio economico

Buggerru - Simone è figlio del Sulcis-Iglesiente. Non è solo il suo territorio di nascita che lo rende tale, ma soprattutto la sua storia familiare. "Mio padre era un minatore del Sulcis. E' morto il 24 dicembre del 2003 a 56 anni di tumore al polmone. Come tutti quelli che lavoravano nella sua squadra". Nessun indennizzo per la famiglia di Simone, come per nessun altro della squadra. Tutti morti, casualmente, dello stesso male. Simone, rimasto orfano giovanissimo, con una madre insegnante è uno degli autisti della ASRT e guida i pullman che collegano Cagliari con il Sulcis. "Ho iniziato a lavorare appena maggiorenne e subito mi sono iscritto alla Cisl - racconta -. Prima come autista di camion a Porto Vesme, poi nel 2010 ho fatto un concorso all'azienda che si occupa dei trasporti regionali della Sardegna e l'anno dopo sono stato assunto". Simone che ha 30 anni ha l'entusiasmo di un adolescente racconta che sognava di guidare da tutta la vita, e che oggi ha una patente per "qualsiasi cosa di nuova". "Amo il mio lavoro e credo fermamente nel ruolo del sindacato all'interno della mia azienda", afferma Simone che ci tiene a dire che non fa straordinari perché "è l'unica maniera per non creare nuovi posti di lavoro". Meno ottimista è Valentina. Ha 32 anni e da 5 anni lavora nella Igea Spa, una società che fa interventi di bonifica ambientale. "A dicembre finirà il mio co.co.pro - spiega - e già mi hanno detto che non mi sarà riconfermato. Sto per rimanere senza lavoro". La sindacalista racconta che non percepisce lo stipendio da un mese. "Sempre colpa della Regione - afferma -. Anche l'anno passato siamo rimasti indietro di 6 mesi sui pagamenti". Valentina è giovane ma è impegnata nella Cisl da sempre. A dicembre dell'anno passato, assieme a tutte le sue colleghe, ha partecipato allo "sciopero delle Marie". Per 11 giorni tutte le donne della Igea Spa hanno occupato La Miniera di Villa Marina finché non sono stati effettuati i pagamenti sospesi. "E' stata una esperienza terribile e bellissima allo stesso tempo - racconta Valentina -. Prive di qualunque comodità, siamo state inondate dalla solidarietà dei cittadini, che ci hanno portato viveri e in alcuni casi alcu-

ni fiori, per rendere meno cupa la nostra permanenza in miniera". Ma ad un anno di distanza la situazione si ripete. Romeo è un Rsu ex Alcoa e fa parte della Cisl dal 1997. "Ho iniziato come delegato della ditta che lavorava nell'appalto dell'Alcoa finché non sono stato assunto direttamente da loro". Dei 500 dipendenti della società e dei 400 degli appalti nessuno si è salvato dalla mobilità, dopo 2 anni di cassaintegrazione. "Lo stabilimento è chiuso da dicembre 2014, da 18 mesi c'è un presidio permanente di cui faccio parte, formato da ex lavoratori formato da 7 squadre che si turnano giorno e notte, feriali e festivi, con la pioggia o il sole". Romeo ha molta fiducia nella Cisl ed è fiero di rappresentarne i colori. Anche se questo significa sacrificare il tempo con la propria famiglia "Sono grato all'organizzazione - dice -, che mi ha fatto crescere come uomo e come sindacalista. Farne parte mi dà la forza per proseguire il mio impegno come delegato". Un luogo fortemente simbolico quello scelto dal segretario generale del Sulcis-Iglesiente, Fabio Enne, per l'Assemblea organizzativa dell'Ust. A Buggerru nel 1904 l'esercito sparò su 2000 minatori che scioperavano per i loro diritti, uccidendone 4 e ferendone 11. "Vogliamo costruire all'interno della nostra organizzazione un riferimento costante per i giovani - afferma il segretario generale -. A loro dedicheremo spazi e occasioni di interesse per avvicinarli al nostro mondo, per recuperare e investire nei loro pensieri, nella loro cultura, nei loro valori. Ci doteremo delle soluzioni più adeguate per fare in modo che scelgano la Cisl e con la Cisl promuovano azioni di forte proselitismo". Le conclusioni, lasciate al segretario organizzativo Giovanni Ventura, toccano uno dei temi dell'Assemblea di Riccione. "Accanto al 'sistema servizi', dobbiamo realizzare il 'sistema comunicazione' - spiega Ventura -. La forte sinergia tra gli uffici stampa confederali e di federazione, i social media, i tanti giornali pubblicati nel territorio e il nostro storico quotidiano Conquiste del Lavoro sono strategici per realizzare un patrimonio informativo per delegati e dirigenti ma anche per avvicinare giovani e simpatizzanti all'iscrizione e alla militanza".

Nel granaio del centro Sardegna fra nuove speranze e difficoltà ataviche

Villacidro - "La sfida a cui siamo chiamati è quella di essere comunque in grado di proseguire, con ancora più vigore, nella diffusione capillare della nostra presenza tra i lavoratori del territorio. E' dai territori, dai luoghi di lavoro che la Cisl potrà trarre il punto di forza della propria azione sindacale". Con queste parole, ieri, Edoardo Bizzarro ha aperto l'assemblea organizzativa della Ust del Mediocampidano, tenutasi a Villacidro, e di cui è il segretario generale. Villacidro, zona agricola per eccellenza, vanta le migliori ciliegie della regione ed è famosa per la produzione di olio e agrumi. La vegetazione, profumata e rigogliosa, è parte integrante della ricchezza di questo territorio, che vive essenzialmente di agricoltura. Settore difficile ma nel quale non mancano le storie di successo imprenditoriale. Come quella di Valentina. I genitori di Valentina nel 1991 hanno fondato un'azienda olearia, diventata biologica dal 1993. "Mia madre - racconta - aveva ereditato un appezzamento di terra con 2000 ulivi, e poco prima di andare in pensione come insegnante ha deciso di metterli a reddito". Anche il padre, impiegato, appena andato in pensione si è dedicato a questa avventura. "Facciamo parte della Ugc da quando abbiamo iniziato la nostra attività. Per me sarebbe stato impossibile pensare di poter far parte di qualsiasi altra sigla sindacale", racconta Valentina, che in seguito ha deciso di laurearsi in agronomia e dal 2010 è imprenditrice agricola a titolo principale, essendo subentrata a sua madre. Ha sposato un agronomo, con cui oggi gestisce l'azienda di famiglia. Azienda che produce annualmente 15mila litri di olio. "Abbiamo un unico dipendente fisso, e utilizziamo gli avventizi - dice Valentina -. Il grosso del lavoro manuale lo svolgiamo da ottobre fino a gennaio. Il resto dell'anno lo passiamo a fare manutenzione del terreno e ad occuparci delle vendite".

Giovanni Chia è un edile iscritto alla Filca da 10 anni. "Fino a 8 anni fa il lavoro non mancava - dice -. Avevo un contratto a tempo indeterminato, ma poi la ditta ha chiuso ed io sono rimasto senza lavoro". Con lo sguardo malinconico, Giovanni racconta di essere in mobilità da due anni, ma di non ricevere alcun pagamento da metà 2014. Per lui, muratore esperto in ponteggi,

l'edilizia in questa zona è morta. "Riesco a lavorare saltuariamente e quasi sempre in nero - racconta quasi mortificato -. E' contro i miei principi ma in qualche modo devo pagare affitto e bollette a fine mese. Con i 50 euro che riesco a guadagnare nelle giornate in cui trovo qualcosa da fare partecipo alle spese assieme alla mia compagna, che al momento è quella che porta i soldi a casa". Giovanni rivela di aver subito sentito affini ai suoi valori quelli della Cisl. "Noi lavoratori - aggiunge - non possiamo rappresentarci da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che lo faccia per noi".

Cristian è un iscritto e delegato della Fisacat dal 2007. Lavora come magazzino alla Sardegna Più, ex Cs&D, una società con 135 dipendenti. "All'inizio non è stato facile far entrare il sindacato all'interno dell'azienda - racconta -. C'era una sorta di ostruzionismo riguardante il coinvolgimento degli organi sociali". La crisi come in gran parte del territorio ha colpito anche qui. "Il fatturato della azienda per cui lavoro è sceso da 280 a 100 milioni - afferma il sindacalista -. Siamo passati da 300 a 135 unità. Ora è stato annunciato un altro taglio. Nel frattempo, per limitare i danni, ci siamo messi in cassa integrazione volontaria; un mese al lavoro e un mese a casa, per dare la possibilità a tutti di mantenere il proprio posto". Iscritto inizialmente per necessità, Cristian ha ben presto sposato i valori della Cisl, fino a farli propri. "Ad oggi cerco di adempiere al ruolo di delegato al meglio delle mie possibilità - dice - provando a interpretare le difficoltà del territorio". Quello che il delegato chiede oggi all'organizzazione è un maggior coinvolgimento dei giovani, attraverso una capillare struttura territoriale.

Nelle conclusioni dell'assise, affidate a Piero Ragazzini, forte il rimando all'assemblea di novembre. "Dobbiamo costruire un nuovo patto tra le categorie, le federazioni e i servizi, dando la stessa dignità e importanza ad ognuno - sottolinea il segretario confederale -. E' poi necessario passare dalla logica individuale a quella condivisa. Una leadership condivisa è fondamentale, soprattutto perché dobbiamo tendere all'unità e non all'unanimità. Il confronto è l'eredità che ci hanno lasciato i nostri padri fondatori".